

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più
cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi
è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo
cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,

che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Per ciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia» (Mt 7,24-25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sostienici, o Signore!**

- Perché non ci limitiamo ad ascoltare, ma ci impegniamo soprattutto a mettere in pratica la tua Parola.
- Perché in questo tempo di Avvento impariamo a dedicare un piccolo spazio all'esercizio quotidiano per radicarci in te.
- Perché comprendiamo sempre più profondamente che solo tu sei la roccia su cui edificare una casa che resista a pioggia, venti e alluvioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,151-152

Tu sei vicino, o Signore, e tutte le tue vie sono verità;
fin dal principio, dalle tue testimonianze
ho conosciuto che in eterno tu sei.

COLLETTA

Risveglia la tua potenza, o Signore, e con grande forza vieni in nostro soccorso, perché la tua grazia vinca le resistenze dei nostri peccati e affretti il momento della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 26,1-6

Dal libro del profeta Isaia

¹In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. ²Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. ³La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. ⁴Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, ⁵perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo.

⁶I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. **Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

⁸È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.

⁹È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Is 55,6

Alleluia, alleluia.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare;
invocatelo, mentre è vicino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 7,21.24-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 334

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. TT 2,12-13

**Viviamo in questo mondo con giustizia e pietà,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga nella gloria il nostro Dio.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... il Padre

Il profeta Isaia continua a invitare al canto della speranza per vivere con fiducia e affrontare risolutamente le sfide della vita: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza» (Is 26, 1). Del resto, se i «poveri» (26,6) perdono la capacità di ripartire dalla fiducia ogni mattina, che cosa mai potranno spe-

rare per la loro vita? Quella dei poveri è una fiducia a caro prezzo che la rende una forma di fede purissima. Si tratta di una fede indomita, perché ogni giorno ricomincia dal nulla delle aspettative umane per aprirsi a un dì di più di speranza nella vita: un mistero duro, ma che per i poveri rimane il tesoro prezioso. Il Signore Gesù ci indica con più chiarezza come entrare nella cittadella fortificata della fiducia: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24). Quella su cui i poveri ogni giorno edificano la casa della speranza non è una roccia evidente, ma quella che si trova sotto metri di sabbiosa disperazione che rischia di far affondare la speranza ingoiata dalle preoccupazioni e dalla mancanza di mezzi e di prospettive. Eppure, ai poveri non resta che scavare per raggiungere la nuda roccia, mentre ai ricchi piace piuttosto inghirlandare sfarzosamente la punta prospiciente della roccia baciata dal sole per cui non hanno scavato.

A conferire «rocciosità» alla roccia dei poveri è la fatica di scavo e il sudore necessario per arrivarvi a forza di picconare, contro la tentazione della rassegnazione e della dimissione. Per quanto possa essere apparentemente roccioso, il fondamento per cui non ci si è battuti rimane sempre più friabile perché non fa parte delle proprie personali conquiste. La differenza che il Signore Gesù narra tra lo «stolto» e il «saggio» sta proprio nella capacità di lottare, di resistere, di non arrendersi nella prova continuando a dare fiducia alla vita per sperare nella vita. Mentre il nostro

cammino di Avvento ci mette di fronte al compito di vegliare sul nostro livello di consapevolezza e di responsabilità, il vangelo ci ricorda con forza che non basta essere discepoli che invocano «Signore, Signore» (7,21). Il nostro compito di discepoli è di batterci per compiere la «volontà del Padre». Tra le «volontà del Padre» di tutti e di ciascuno vi è sicuramente il desiderio che nessuno rimanga fuori all'addiaccio, escluso dalla possibilità di sentirsi al sicuro e di trovare finalmente «la pace» (Is 26,3) di cui ha bisogno. Il mistero dell'impoverimento di Dio nel mistero dell'incarnazione non ci lascia dubbi, come ci ricorda nel suo canto la madre del Signore: «Egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa» (26,4).

Verbo di Dio, tu hai preso carne nel seno della vergine Maria e hai preso casa tra le nostre povertà, che hai arricchito con la fiducia che tu sei il nostro conforto e la nostra pace. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Bianca di Castiglia, regina di Francia, religiosa (1252); Bibiana (Viviana), martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abacuc (740 a.C.).

Luterani

Giovanni Ruysbroeck, mistico fiammingo (1381).

Copti

Cornelio il Centurione (I sec.).

Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù

FORME MODERNE DI SCHIAVITÙ

Le cosiddette forme moderne di schiavitù sono espressioni di metastasi, alla cui riproduzione contribuiscono certamente i processi legati all'interdipendenza planetaria e alla globalizzazione. Il *trafficking* di donne e bambini è forma moderna di riduzione in schiavitù. Certamente è una forma di riduzione in schiavitù l'arruolamento di bambini nei corpi militari e paramilitari e il loro impiego sul campo in azioni di violenza, nonché in peggiori forme di lavoro minorile. Per la prevenzione e soppressione di queste forme di schiavitù sono in vigore i due Protocolli (2000) alla Convenzione internazionale sui diritti dei bambini, rispettivamente sul loro coinvolgimento nei conflitti armati e sul traffico, prostituzione e pornografia infantile, nonché la Convenzione del 1999 sulle peggiori forme di lavoro minorile. Ci sono forme subdole di riduzione in schiavitù come quelle praticate da sette e da fondamentalismi di varia ascendenza. Una forma tanto diffusa quanto di difficile sradicamento è quella domestica. Forma di schiavitù ripugnante è quella perpetrata dal «caporalato» nei riguardi di contadini e operai provenienti da paesi poveri. E c'è la riduzione in «servitù», se non la vogliamo chiamare «schiavitù», di interi strati sociali ad opera di cosche mafiose, n'drangheta e camorra (Antonio Papisca).